

COLD CASE

di ANDREA GALLI

A destra Maria José Olivastri, 42 anni, ex postina. Fu trovata morta in un canale ad Abano Terme l'8 agosto del 2001: era nuda. Causa della morte, l'osso del collo spezzato



UN ASSASSINO TRA NOI

MARIA JOSÉ, UN MISTERO LUNGO VENT'ANNI

Il killer è tra noi. Da quasi vent'anni. Impunito. E ancor prima ignoto, nonostante le indagini in tempi diversi dei carabinieri poi dei poliziotti, di un magistrato poi di un altro, nonostante le riaperture del caso e le archiviazioni, nonostante le clamorose novità rimbaltate su giornali e trasmissioni televisive ma presto prive di un risultato.

Di nuovo, punto a capo. Maria José Olivastri: delitto irrisolto.

L'8 agosto del 2001, Abano Terme, provincia di Padova. Maria José scomparve in una mattinata routinaria, trascorsa a inseguire un lavoro da quando aveva perso il suo. Postina. Le piaceva, assecondava l'animo curioso: conoscere il prossimo, intrattenersi, chiacchierare. **Incline alla fiducia e all'ottimismo, Maria José. La definizione di «donna alternativa» in virtù delle frequentazioni con un certo tipo di locali e persone appartenenti ai centri sociali, resta una sbrigativa formula che significa tutto e niente.** Forse però era stato anche quel suo animo a tradire Maria José e consegnarla nelle mani dell'assassino che l'aveva restituita al mondo priva di vita, buttata in un canale, nuda, le caviglie e i polsi legati con lo stesso lenzuolo a fiorellini verdi che avvolgeva il cadavere.

Lidio Miato è stato per dieci anni il marito di Maria José. Il matrimonio, che ha generato una figlia (abita all'estero), era già terminato prima dell'omicidio; due le sorelle della postina, che sempre invano hanno aspettato spunti inediti, magie degli investigatori, inesplorati collegamenti, insomma colpi della sorte.

Maria José, 42 anni, aveva un fidanzato, il quale l'aveva accompagnata nella zona degli alberghi di Abano Terme rimanendo d'accordo che si sarebbero rivisti alle tredici, terminato il giro, per fare il

quotidiano punto della situazione e soprattutto per pranzare. Maria José non nutriva forti aspettative in quella giornata, sarebbe entrata negli hotel e avrebbe detto che per l'appunto aspirava a un'occupazione; la consegna del curriculum, i ringraziamenti e i saluti.

In realtà il curriculum, all'impiego per cui si candidava – massaggiatrice termale – offriva pochi rimandi se non per un recente corso di apprendimento basico. Il lavoro da postina era cessato in conseguenza di un licenziamento forse

Licenziata dalle Poste, aveva fissato un colloquio di lavoro come massaggiatrice ad Abano. Il patologo ha accertato che prima di morire ha bevuto un caffè. Cosa che non faceva mai

relativo – anzi «relativo», hanno da subito sostenuto le sorelle – alla pasionaria Maria José, sindacalista Cobas, una di quelle contrarie al quieto vivere, istantanea nell'aderire a vertenze di qualsiasi tipo (anche) per infastidire il «padrone» a prescindere, nemica delle ingiustizie, piccole o grandi non importava. Aveva inoltrato ricorso chiedendo il reintegro, la causa stava procedendo. **Sempre le sorelle ripeterono che il movente andava cercato lì, nelle pieghe della vertenza,** nei timori di capi-reparto oppure di colleghi consapevoli di aver esagerato e di rischiare penalmente.

Lidio, che torna a parlare con 7 dell'omicidio, si ripete invece convinto che tutto vada correlato proprio a quelle ore, al motivo della presenza ad Abano Terme di Maria José. «Faccio una premessa sperando che non sembri banale: sono trascorsi troppi anni per auspicare un'improvvisa svolta. Bisogna esse-

re realisti. A meno che il killer, per ragioni insondabili, adesso esca allo scoperto, forse devastato dal rimorso... Sinceramente, è riuscito a farla franca... si porterà addosso il segreto... Con questo, io non voglio incolpare gli inquirenti, sono convinto abbiano fatto il loro».

La geografia del mistero

Si dice che non esistono delitti facili ma è ugualmente vero che nessun delitto è impossibile. Ogni killer deposita una traccia, pur flebile, sulla scena del crimine. Però

si lascia dietro un errore. A patto di trovarla, certo, quella traccia. Il problema aggiuntivo fu l'assenza anche della scena del crimine. Non vennero individuati il tratto di Abano Terme e l'orario della sparizione di Maria José; **dunque agli atti, nient'altro se non il luogo del rinvenimento del corpo e il corpo stesso sul quale il medico legale individuò con facilità le evidenti cause del decesso: l'osso del collo spezzato.** Maria José non fu violentata né avvelenata, l'assassino uccise a mani nude e la forza esercitata contro la donna legittimò l'ipotesi di un uomo.

Ecco, un uomo. Ancora Lidio, dirigente scolastico: «L'omicida sapeva oppure era venuto a sapere della ricerca di un impiego da parte di Maria José. Così la agganciò, le ventilò la prospettiva di un'occupazione e la invitò nel posto dove la uccise. Era la sua abitazione? Forse, ma non per forza. Era un residente di Abano Terme? Forse, ma in pa-

ese lavorano parecchi pendolari, impiegati negli alberghi e nelle attività termali».

Un passo indietro. Forse la geografia dell'uccisione deve essere ambientata all'interno di un hotel anche se, ma restano le unilaterali verità dei diretti interessati, i dipendenti di un albergo rivelarono che, uscita dalla hall, Maria José si stava dirigendo verso un non lontano hotel dove però nessuno la vide entrare. **Era un'altra epoca, anche nella copertura delle telecamere. Sicché la donna sparì e l'inchiesta lì si fermò.** Il fidanzato diede l'allarme, per prassi gli investigatori compirono accertamenti ma quello nulla c'entrava (come l'ex marito che peraltro già risiedeva in Trentino). Parecchio si ragionò su di un caffè bevuto da Maria José prima di morire, come emerse nell'autopsia. Non era una bevanda amata e però, volendo configurare lo scenario dell'offerta di un impiego, allora la donna non si mise a piantare storie assecondando l'uomo che prima di formalizzare la proposta aveva magari suggerito il piacevole intermezzo di un ristretto. Ma per quale motivo Maria José era senza vestiti? Non aveva relazioni esterne a quelle col fidanzato, e la presunta eccessiva libertà che ne caratterizzava l'esistenza è stata assorbita dalle voci di paese e spinta allo sconfinamento di teorie offensive, addirittura configurando la conclusione che, beh, in un certo senso... E perfino, va da sé, spingendo titolisti dell'epoca a creazioni insensate tipo: «La sexy postina». Vittima e colpevole.

Collana, anelli, orologio

In procura non si esclude una messinscena del killer che con la nudità, i lacci a caviglie e polsi, il corpo avvolto nello stesso lenzuolo sopra al quale Maria José avrebbe potuto giacere per un incon-



Maria José frequentava i centri sociali ed era sindacalista dei Cobas. Non è stata uccisa per rapina, i gioielli non sono stati toccati. L'omicida ha cancellato ogni traccia del suo Dna

Qui sopra il punto in cui è stato ritrovato il cadavere: mani e piedi erano legati con strisce di un lenzuolo a fiorellini verdi

tro intimo, volle indirizzare dalla parte opposta rispetto all'esatta dinamica del delitto suggerendo la pista sentimental-sessuale. Le riaperture del caso hanno mosso la polizia verso un massaggiatore, sottoposto a un lungo periodo di intercettazioni e pedinamenti eppure estraneo a ogni responsabilità. Siccome in Maria José era particolarmente acceso l'impegno da attivista in manifestazioni e presidi di Rifondazione comunista, gli inquirenti sondarono il fronte dei compagni di lotta, come, su altro e opposto versante, i baristi e i camerieri di quei locali che di tanto in tanto offrivano ore di lavoro fra i tavoli alla donna, desiderosa di soldi non tanto, o almeno non soltanto, per mere questioni economiche dopo il licenziamento, ma nel timore di provocare disagi alla figlia nella critica stagione dell'adolescenza. Superfluo sottolineare che anche gli ultimi tentativi degli agenti

andarono a vuoto. Negli anni, sia pur non direttamente incaricato del fascicolo, qualche carabiniere ha buttato un'attenzione al caso, in memoria di Maria José e di suo papà, un maresciallo dell'Arma. Di nuovo, punto a capo. Maria José Olivastri: delitto irrisolto. Delitto non per rapina: la donna indossava la collanina e gli anelli; era sparito il suo Swatch, trattenuto dal killer – ma perché l'orologio sì e non i preziosi? – oppure lanciato nel canale o nei contigui campi, in località Due Carrare, novemila abitanti a venti minuti di macchina da Abano Terme. Su quel lenzuolo, come scoperto anni dopo, del Dna. Ma appartenente soltanto a Maria José. L'assassino portava dei guanti e con maniacale metodo evitò la caduta sul telo di peli e capelli. Arduo contemplare un omicidio improvvisato. Se il killer pianificò il delitto, organizzò anche il dopo. Nella convinzione di renderlo eterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA